

Finanziati i monopoli con i fondi destinati alle piccole aziende

In ottava pagina i particolari

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 173

VENERDI' 23 GIUGNO 1961

La lotta all'Italcementi

Uno contro tutti

Stamane, a Roma, si incontreranno i sindacati dei comunisti (27, se non andiamo errati) in cui si trovano i fabbricanti del « trust » Italcementi. Con questa riunione — da cui si attendono iniziative concrete ed importanti — la lotta dei lavoratori del cemento, in sciopero da oltre un mese contro il monopolio dominato dal Png. Pesenti, uscirà dai limiti pur troppo angusti di una drammatica vertenza sindacale, con i suoi oscuri eroismi e sacrifici, per assumere di fronte all'opinione pubblica di tutta Italia la sua più profonda fisionomia: quella, cioè, di un grosso « caso » politico nazionale.

I termini del problema sono di una semplicità brutale. Alcuni mesi fa, i 5500 operai dell'Italcementi, che producono da soli (si badi bene) il 35 o 40 per cento di cemento in Italia, hanno lanciato all'ing. Pesenti e agli altri azionisti della compagnia un utile netto colossale (quattro miliardi e 950 milioni nel 1960, un miliardo in più rispetto all'anno precedente), in cambio di un salario estremamente modesto, che attualmente oscilla fra le 12 e le 13 mila lire mensili, e di un permesso di chiedere una gratifica di Ferragosto pari a 200 ore di lavoro, oltre ad una riduzione dell'orario a parità di salario.

Le stesse richieste, ovviamente, sono state avanzate da tutti gli altri operai del settore a tutti gli industriali del cemento. Altri due « trust » privati e gli stabilimenti dell'Iri sono già stati costretti, dopo sei mesi di ammonizioni e firmati accordi che accolgono sostanzialmente le richieste dei sindacati, Pesenti — solo — si è rifiutato e si rifiuta di discutere; timidamente sollecitato dal ministro del Lavoro, on. Sullò, fa rispondere di essere all'estero. Non può pagare? Al contrario! Provocando allo sciopero le sue maestranze, si è già permesso il lusso di soffrire un danno — si calcola — di uno o due miliardi. Ma non molla.

Perché l'ing. Pesenti rifiuta quello che altri suoi pari, sia pure a denti stretti, hanno finito per concedere? Siamo di fronte soltanto ad un caso limite e personale di durezza, di esosità, di spirito reazionario? In realtà, sembra più realistica l'ipotesi che il « barone di Bergamo », collocandosi come leader di uno schieramento padronale tradizionalmente retrivo, fascista o fascistoide, veda nella battaglia impegnata con i suoi operai un'occasione per ribadire pesantemente un principio — fondamentale ed ineccepibile: quello secondo cui è giusto, naturale e logico che la « fornice » fra profitti e salari si allarghi sempre più; che i padroni siano i massimi, se non addirittura gli esclusivi beneficiari del progresso tecnico e del « boom » industriale; che i profitti aumentino a dismisura e a grande velocità, e i salari col contagocce; che, insomma, il « sacro » sistema del sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, lungi dallo indebolirsi, si rafforzi, si estenda, si perfezioni, libero da qualsiasi freno e a dispetto di altri principi che pure possono leggersi nella Costituzione che dovrebbe governare il nostro Paese.

C'è una logica ferrea nell'apparente « irragionevolezza » dell'ing. Pesenti. Egli dirige uno dei più potenti monopoli d'Italia ed è presidente, amministratore delegato o consigliere di numerose società industriali e finanziarie, tra cui alcune di primissimo piano, come la Lancia, la Fiat, la Phileo, le Strade Ferrate Meridionali. Egli è, e sa bene di essere, una delle viventi incarnazioni del capitalismo monopolistico. E si comporta di conseguenza. « I dirigenti dell'Italcementi — scrisse anni fa il radicale Ernesto Rossi in un clamoroso pamphlet — possono oggi nascondere tutti gli utili che non vogliono far conoscere al Fisco, ai CIP e agli azionisti, possono acquistare giornali, corrompere partiti, uomini politici e pubblici funzionari e quattrini che non distribuiscono agli azionisti. Era, in pratica, un'accusa di truffa e di furto. Da allora, non risulta che le cose siano cambiate in meglio. Il predominio dei monopoli sui

gangli vitali dello Stato e sul governo si è, al contrario, rafforzato. Nella battaglia fra i cinquecento dell'Italcementi e l'ing. Pesenti, il carattere monopolistico della compagnia è, più in generale, dell'industria del cemento, emerge in modo clamoroso ed ha conseguenze gravi. La paralisi di 21 su 27 fabbriche provoca già una forte carenza del prodotto sul mercato.

Il cemento si vende ora a borsa nera, a 2500-3000 lire al quintale, mentre il suo prezzo normale è di 965. Il traffico del Monte Bianco, la Metropolitana di Milano ed altri importanti cantieri sono in serie difficoltà e — a quanto risulta — hanno dovuto sospendere le gittate. In Calabria, un ponte in costruzione ha rischiato di crollare. E poiché non vi può essere dubbio sulla legittimità della rivendicazione operaia, del resto modestissima (si tratta, ricordiamolo, di poche migliaia di lire a persona) è chiaro che la responsabilità di questa situazione di disagio e addirittura di pericolo ricade interamente ed esclusivamente sul Png. Pesenti, sul carattere monopolistico della sua industria e su coloro che gli tengono le redini.

Spingendo a fondo la riflessione su questo sciopero, al di là dei motivi di emozione e di solidarietà con le maestranze, ammirabili nel loro tenace coraggio, si giunge ad affrontare uno dei nodi della situazione italiana. Possono gli italiani — non solo gli operai, ma i contadini, gli artigiani, i commercianti, gli stessi piccoli e medi industriali — tollerare che le leve decisive dell'economia (e il cemento è una di queste) siano nelle mani di piccoli gruppi privati, o addirittura, come nel caso in discussione, di un uomo solo, di una specie di monarca, di dittatore, di tiranno, che tali leve manovra con il solo fine egoistico di aumentare, con tutti i mezzi, e in misura illimitata, le proprie enormi ricchezze?

La Costituzione fissa dei limiti alla proprietà privata, allo scopo di assicurare la funzione sociale. « Questi limiti l'ing. Pesenti li ha chiaramente violati, con una sfida irruente che non ripudia più soltanto gli operai del cemento o il proletariato nel suo insieme, ma l'intera Nazione. Il « caso » dell'Italcementi, questo scandalo non nuovo che una lotta sindacale sta ora portando o riportando alla luce, impone al governo una drastica scelta: o schierarsi con i lavoratori in sciopero, cioè con gli interessi del Paese, con la collettività; o con l'ing. Pesenti, cioè con quanto c'è di più chiuso, sordo, cieco, arido, nel nostro sistema sociale. Una via di mezzo non c'è.

La Camera ha concluso la discussione congiunta del bilancio dell'Interno e della mozione, delle interpellanze e interrogazioni sull'Alto Adige. Il bilancio dell'Interno è stato approvato dalla maggioranza governativa, dopo un discorso del ministro Scelba, soprattutto dedicato alla situazione altoatesina, nel quale ha confermato l'ostinazione del governo nel perseguire una politica sbagliata e gravemente negativa nei confronti dei « tedeschi » e della pace. La seduta si è aperta nel pomeriggio con la replica del relatore di minoranza sul bilancio dell'Interno, svolta dal compagno GIULI, dopo che i relatori di maggioranza avevano parlato nella seduta della mattina. Giulì ha riassunto i temi fondamentali della critica dei comunisti e della sinistra alla politica repressiva del governo, la denuncia, cioè, dell'orientamento antiregionalista e ostile alle autonomie locali, mentre il problema della creazione dell'ente regione è ormai diventato uno dei cardini della vita politica nazionale e merita non è più rinviabile. La creazione della regione è stata speciale Friuli-Venezia Giulia; l'attacco contro l'intervento delle forze di polizia e dell'apparato statale nelle vertenze sindacali contro i lavoratori e al fianco dei padroni, la condanna del metodo della discriminazione fra i cittadini e dei sistemi di arbitrio dei prefetti e dei questori contro le libertà democratiche. Su tutti questi temi, il ministro SCELBA non si è soffermato a lungo. Egli non ha fatto alcuna dichiarazione sulla creazione delle regioni, trincerandosi dietro il pretesto della attesa dei risultati della commissione di studio presieduta da Tupini. Confermati i suoi gravi propositi in merito alla « riforma » della legge comunale e provinciale, che accrescerebbero i poteri di controllo dei prefetti. Scelba ha rinnovato le sue generiche garanzie sulla « imparzialità » dell'Interno, ma ha affermato che l'azione nelle vertenze del lavoro; egli ha però giustificato il tipo di interventi polizieschi di questi ultimi mesi, affermando che si tratta

PROVOCATORIO RILANCIO DELLA GUERRA FREDDA

Manovre militari USA nelle strade di Berlino

Gravi reazioni occidentali al discorso di Krusciov - Dean Rusk ribadisce la posizione negativa degli USA su Berlino e i negoziati nucleari - Il segretario al Tesoro, Dillon, afferma: « Fra sei mesi potremmo essere in guerra con l'URSS »

BOSS, 22 — Stamane i berlinesi occidentali sono stati svegliati dal cupo rumore dei carri armati e degli autocarri militari americani che si trasferivano da un punto all'altro della zona occidentale, effettuando delle « manovre » il cui carattere provocatorio non è sfuggito ad alcuno. Secondo ufficiali delle manovre era quello di « esaminare la capacità della quarantina americana di condurre con rapidità un attacco per le strade di Berlino ».



Un carro armato tedesco (Centurion) in marcia in Germania, fotografato durante recenti manovre.

Le truppe americane sono rientrate nelle caserme alle 10 esattamente mentre una compagnia di soldati sovietici passava sotto la porta di Brandeburgo per recarsi nel settore tedesco, dove sorge il monumento ai soldati sovietici caduti a Berlino. Le manovre americane rientrano evidentemente nel quadro della campagna di rilancio del clima di tensione e di guerra fredda che gli occidentali hanno scatenato a proposito di Berlino. Sono state anche diffuse voci secondo le quali Bonn compierebbe le relazioni diplomatiche con Mosca e adotterebbe « sanzioni economiche » verso i paesi socialisti. In tal caso, il governo tedesco si troverebbe in una situazione di estrema difficoltà, con la RDT che si appoggia alle proposte di pace di Krusciov.

Commenti a Krusciov

WASHINGTON, 22 — La crisi di Berlino sta diventando pericolosamente acuta ma gli occidentali debbono dimostrare all'Unione sovietica che non sono disposti a cedere ai loro dritti nella capitale tedesca. Il fatto che l'URSS abbia accettato anche una limitazione degli alleati a Berlino non sono immunitarie in discussione come l'escato volontario di cedere dai negoziati atlantici e di tutto il discorso di Krusciov si risolve in un'ipotesi di fatto: l'Unione sovietica non ha mai accettato che l'URSS sia costretta a firmare un trattato separato con la RDT se gli occidentali non dimostrano la buona volontà di risolvere il problema tedesco. Ovvero, lo scopo e il contenuto del discorso di Krusciov è un chiaro appello di minaccia, ultimo tentativo.

Il fatto che l'URSS abbia accettato anche una limitazione degli alleati a Berlino non sono immunitarie in discussione come l'escato volontario di cedere dai negoziati atlantici e di tutto il discorso di Krusciov si risolve in un'ipotesi di fatto: l'Unione sovietica non ha mai accettato che l'URSS sia costretta a firmare un trattato separato con la RDT se gli occidentali non dimostrano la buona volontà di risolvere il problema tedesco. Ovvero, lo scopo e il contenuto del discorso di Krusciov è un chiaro appello di minaccia, ultimo tentativo.

Kennedy colpito da una infezione

Kennedy colpito da una infezione

WASHINGTON, 22 — La Casa Bianca ha annunciato oggi che il presidente Kennedy si è ammalato durante la notte da mercoledì a giovedì ed ha dovuto annullare tutti gli impegni previsti per la giornata odierna, compresa il colloquio conclusivo con il primo ministro giapponese, Hayato Ikeda. Kennedy è stato colpito da una lieve infezione da « virus », che gli ha dato un violento mal di gola e febbre. Il dottor Preston Wales, specialista di ortopedia, è stato convocato a Washington per accertare se l'infezione da virus abbia avuto un qualsiasi effetto sulla malattia dosi della quale il presidente soffre da un certo tempo. I medici hanno espresso la speranza che il presidente si ammetterà rapidamente. Probabilmente, essi hanno detto, Kennedy ha preso freddo nel durante una gita compiuta sul Potomac a bordo del suo yacht « Honey Fitz », in compagnia del primo ministro giapponese Ieri, infatti, si era molto vento e pioggia. Per la prima volta dopo l'annuncio che Kennedy soffre di dolori dorsali la Casa Bianca ha autorizzato sulla dottoressa Janet Travell a discutere con i giornalisti le condizioni di salute del presidente.

Ancora una volta battuta la D.C.

Corallo (P.S.I.) eletto in Sicilia

Il candidato socialista ha ottenuto 47 voti - La D.C. per un governo « tecnico » con le destre

(Dalla nostra redazione) PALERMO, 22 — Anche l'ultimo tentativo della D.C. di formare in Sicilia un governo ha subito questa sera una netta sconfitta. L'onorevole Salvatore Corallo, capo del gruppo socialista, è stato eletto presidente della Regione in contrapposizione all'on. Cimino, democristiano candidato alla presidenza di un governo cosiddetto tecnico proposto dalla D.C. non a tanto agli eredi ereditari, ma anche al gruppo della destra. La vittoria di Corallo è stata raggiunta nelle votazioni di ballottaggio. Il deputato socialista ha avuto 47 voti, quelli dei gruppi comunista e socialista che lo avevano votato anche al primo scrutinio, quelli dell'Intesa di destra che ha compiuto la scelta di Corallo, e i voti del primo scrutinio (erano 44) più il nome di Maturano, e inoltre 2 voti stranieri di cui 1 della D.C. con i voti dell'Unione cristiana socialista, del Partito socialdemocratico, del Partito repubblicano, la Partito liberale e dell'Indipendente di Anzio. Il democristiano Cimino, che ha ottenuto un voto, è stato battuto da Corallo.

Il candidato socialista ha ottenuto 47 voti - La D.C. per un governo « tecnico » con le destre. Anche l'ultimo tentativo della D.C. di formare in Sicilia un governo ha subito questa sera una netta sconfitta. L'onorevole Salvatore Corallo, capo del gruppo socialista, è stato eletto presidente della Regione in contrapposizione all'on. Cimino, democristiano candidato alla presidenza di un governo cosiddetto tecnico proposto dalla D.C. non a tanto agli eredi ereditari, ma anche al gruppo della destra. La vittoria di Corallo è stata raggiunta nelle votazioni di ballottaggio. Il deputato socialista ha avuto 47 voti, quelli dei gruppi comunista e socialista che lo avevano votato anche al primo scrutinio, quelli dell'Intesa di destra che ha compiuto la scelta di Corallo, e i voti del primo scrutinio (erano 44) più il nome di Maturano, e inoltre 2 voti stranieri di cui 1 della D.C. con i voti dell'Unione cristiana socialista, del Partito socialdemocratico, del Partito repubblicano, la Partito liberale e dell'Indipendente di Anzio. Il democristiano Cimino, che ha ottenuto un voto, è stato battuto da Corallo.

A conclusione del dibattito alla Camera

Ingrao replica a Scelba per l'Alto Adige denunciando i legami della DC con Adenauer

Solo una politica democratica, antifascista, di collaborazione tra i due gruppi etnici può avviare a soluzione la grave crisi altoatesina — Le conseguenze della politica antiautonoma — Isolati i fascisti nel voto sulla loro mozione

La Camera ha concluso la discussione congiunta del bilancio dell'Interno e della mozione, delle interpellanze e interrogazioni sull'Alto Adige. Il bilancio dell'Interno è stato approvato dalla maggioranza governativa, dopo un discorso del ministro Scelba, soprattutto dedicato alla situazione altoatesina, nel quale ha confermato l'ostinazione del governo nel perseguire una politica sbagliata e gravemente negativa nei confronti dei « tedeschi » e della pace. La seduta si è aperta nel pomeriggio con la replica del relatore di minoranza sul bilancio dell'Interno, svolta dal compagno GIULI, dopo che i relatori di maggioranza avevano parlato nella seduta della mattina. Giulì ha riassunto i temi fondamentali della critica dei comunisti e della sinistra alla politica repressiva del governo, la denuncia, cioè, dell'orientamento antiregionalista e ostile alle autonomie locali, mentre il problema della creazione dell'ente regione è ormai diventato uno dei cardini della vita politica nazionale e merita non è più rinviabile. La creazione della regione è stata speciale Friuli-Venezia Giulia; l'attacco contro l'intervento delle forze di polizia e dell'apparato statale nelle vertenze sindacali contro i lavoratori e al fianco dei padroni, la condanna del metodo della discriminazione fra i cittadini e dei sistemi di arbitrio dei prefetti e dei questori contro le libertà democratiche. Su tutti questi temi, il ministro SCELBA non si è soffermato a lungo. Egli non ha fatto alcuna dichiarazione sulla creazione delle regioni, trincerandosi dietro il pretesto della attesa dei risultati della commissione di studio presieduta da Tupini. Confermati i suoi gravi propositi in merito alla « riforma » della legge comunale e provinciale, che accrescerebbero i poteri di controllo dei prefetti. Scelba ha rinnovato le sue generiche garanzie sulla « imparzialità » dell'Interno, ma ha affermato che l'azione nelle vertenze del lavoro; egli ha però giustificato il tipo di interventi polizieschi di questi ultimi mesi, affermando che si tratta

di ottenere il rispetto delle leggi e dell'ordine pubblico anche durante le agitazioni e scioperi. Iniziando a parlare dell'Alto Adige, Scelba ha affermato — rispondendo agli oratori fascisti e monarchici — che non è possibile non riconoscere che questo problema ha dei riflessi ed aspetti di carattere internazionale. A questo proposito egli ha ribadito gli orientamenti generali del governo italiano: inamovibilità delle frontiere (« soltanto una guerra potrebbe modificare la realtà dei nostri confini »); disposizione a considerare « con la migliore buona volontà » ogni proposta tendente a eli-

minare delinenze — « se ve ne sono state » — nell'applicazione dell'articolo 10 del Trattato di Parigi. De Gasperi ha risposto che il governo non ha mai avuto l'intenzione di assumere, nel quadro costituzionale, un'impugnazione del potere di autogoverno locale, opposizione, per lo meno, a ogni proposta tendente a restringere la provincia di Bolzano dai confini che la fanno parte integrante della Repubblica italiana. Il governo non intende interompere, negoziare con l'Austria — « non perché manchino le ragioni per farlo », ma perché sicuro del suo buon diritto — alcun compromesso che non sia dimostrato dalle lampade degli operai dell'Alto Adige, insistentemente portate in pubblico la distesa di « schutzen », che sarebbe, secondo il ministro, una misura normale di sicurezza, giustificata dal fatto che si tendeva ormai a estendere l'uso di quel costume anche nei comuni in cui non era tradizionale, avvalorando il sospetto che si mirasse

La Camera ha concluso la discussione congiunta del bilancio dell'Interno e della mozione, delle interpellanze e interrogazioni sull'Alto Adige. Il bilancio dell'Interno è stato approvato dalla maggioranza governativa, dopo un discorso del ministro Scelba, soprattutto dedicato alla situazione altoatesina, nel quale ha confermato l'ostinazione del governo nel perseguire una politica sbagliata e gravemente negativa nei confronti dei « tedeschi » e della pace. La seduta si è aperta nel pomeriggio con la replica del relatore di minoranza sul bilancio dell'Interno, svolta dal compagno GIULI, dopo che i relatori di maggioranza avevano parlato nella seduta della mattina. Giulì ha riassunto i temi fondamentali della critica dei comunisti e della sinistra alla politica repressiva del governo, la denuncia, cioè, dell'orientamento antiregionalista e ostile alle autonomie locali, mentre il problema della creazione dell'ente regione è ormai diventato uno dei cardini della vita politica nazionale e merita non è più rinviabile. La creazione della regione è stata speciale Friuli-Venezia Giulia; l'attacco contro l'intervento delle forze di polizia e dell'apparato statale nelle vertenze sindacali contro i lavoratori e al fianco dei padroni, la condanna del metodo della discriminazione fra i cittadini e dei sistemi di arbitrio dei prefetti e dei questori contro le libertà democratiche. Su tutti questi temi, il ministro SCELBA non si è soffermato a lungo. Egli non ha fatto alcuna dichiarazione sulla creazione delle regioni, trincerandosi dietro il pretesto della attesa dei risultati della commissione di studio presieduta da Tupini. Confermati i suoi gravi propositi in merito alla « riforma » della legge comunale e provinciale, che accrescerebbero i poteri di controllo dei prefetti. Scelba ha rinnovato le sue generiche garanzie sulla « imparzialità » dell'Interno, ma ha affermato che l'azione nelle vertenze del lavoro; egli ha però giustificato il tipo di interventi polizieschi di questi ultimi mesi, affermando che si tratta

Gli zolfatari di Aragona sottoscrivono per l'Unità

AGRIGENTO, 22 — Gli zolfatari della miniera EMMA di Aragona (Agrigento) hanno sottoscritto alla sezione locale del P.C.I. una somma di lire 231 mila, raccolte nel corso della sottoscrizione per il mese della stampa comunista. Sempre nella sezione comunista di Aragona i minatori della zolfata Taccia hanno versato la somma di 30 mila lire. I lavoratori della zolfata EMMA hanno sottoscritto per l'Unità una somma di lire 13.500. I versamenti effettuati dagli zolfatari di Aragona sono particolarmente rilevanti, specie in questi mesi di disagio nei quali versa la categoria. La sottoscrizione, nel corso della quale si sono distinti i compagni Marotta, Paternò, Passarello e Fiorentino, è ancora in pieno svolgimento. Il responsabile del P.C.I. di Aragona, il compagno Di Maria, ha annunciato che la sottoscrizione sarà conclusa entro il 30 giugno. La mozione democristiana tendente a restringere in estrema misura l'attività della regione che in quattro mesi di crisi non ha potuto ancora avviare una politica di vasta gamma di forme sperimentate, si è sviluppata tra seri e stentati attraverso trattative, udienze, contatti personali, allentamenti e ricatti. Il tutto in un'atmosfera accesa, caratterizzata dal panico dei « comunisti » dinanzi alla prospettiva di perdere per sempre il privilegio del mandato parlamentare. Ma andiamo per ordine. Il segretario regionale della D.C. D'Angelo, reduce dai colloqui romani con Moro, notifica ieri ai gruppi parlamentari interessati che il